



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia

Stato di attuazione della Pac 2023 - 2027 e sui negoziati relativi alle eventuali modifiche che saranno proposte in sede europea

Osservazioni e proposte del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Conaf) in audizione informale presso la XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

Le proposte qui portate dal CONAF mirano a dare suggerimenti per migliorare questa PAC che, tuttavia, ha le sue limitazioni non superabili in un quinquennio. In ogni caso, dalle criticità riscontrate sarà possibile porre le basi per la prossima PAC che dovrà avere una concezione profondamente diversa.

PREMESSA

L'agricoltura è stata influenzata dalla politica agricola comune (PAC) fin dagli anni '60 del secolo scorso: ci sono stati forti impatti sia delle politiche di mercato, con il ritiro dei prodotti eccedentari, sia con le misure strutturali.

Il suo obiettivo iniziale era quello di fornire alimenti a prezzi accessibili e di elevata qualità, garantire un tenore di vita equo agli agricoltori e dare sostegno alle zone rurali, tutelare le risorse naturali e rispettare l'ambiente.

Moltissima acqua è passata sotto i ponti da allora ed è forse venuto il momento, con il nuovo Parlamento e la nuova Commissione che verranno, di ripensarla complessivamente.

Le recenti proteste degli agricoltori - e la repentina marcia indietro della politica europea su alcuni temi - le cronicizzate obiezioni al regime di erogazione, la progressiva "complicazione" delle procedure e degli adempimenti a cui la PAC obbliga gli agricoltori, che ha portato le produzioni agricole europee fuori mercato su scala globale.

Sono elementi che confermano come la **“politica agricola” abbia perso il senso e il valore di indirizzo**. Carattere di cui, invece, deve riappropriarsi per giustificare gli oltre 386 miliardi di euro stanziati per il quinquennio 2023-2027, ossia la voce più corposa - circa 1/3 del totale - del bilancio unionale.



DOVE SIAMO OGGI

L'attuale PAC (2023-2028) nasce in un periodo diverso da quello in cui viene ad attuarsi, caratterizzato da scenari non previsti o sottovalutati: la guerra in Ucraina, le criticità della rotta commerciale lungo il Mar Rosso, le strategie geopolitiche internazionali sempre più aggressive, gli eventi meteorici estremi più frequenti che hanno accresciuto la sensibilità dei cittadini europei verso temi ambientali e che hanno accelerato la necessità di dotarsi di politiche di adattamento al cambiamento climatico.

Ne è derivata una PAC che ha mantenuto le criticità del passato, accrescendone il carico burocratico, ma non ha chiarito in modo definito gli obiettivi da qui a 5-10-30 anni.

Infatti, seppure abbia fatto propri i principi e gli obiettivi della Strategia Farm to Fork e della Strategia sulla Biodiversità, entrambe generate dal Green Deal, prevedendo un cambio di paradigma, rafforzando la condizionalità e introducendo gli ecoschemi, l'ha fatto **in linea generale e troppo generica**.

Sarebbe servita, e servirà, **una politica di indirizzo** che sia consapevole che al mondo agricolo e agli imprenditori agricoli europei saranno richiesti interventi:

- ➔ **Complessi**, che coniughino produzione alimentare, sicurezza degli approvvigionamenti, rispetto dell'ambiente e della biodiversità, contributo alle strategie energetiche della UE
- ➔ **Diversificati**, ossia capaci di adattarsi ad agricolture e territori complessi come la maggior parte di quelli italiani, ma potremmo dire di tutta l'area mediterranea. Capaci di intervenire per ridurre il divario fra agricolture forti e quelle più deboli, fra territori senza limitazioni e territori marginali, valorizzandone le peculiarità.
- ➔ **Specialistici**, in grado di portare innovazione dal mondo della ricerca fino al campo, di adattare le strategie a seconda delle condizioni e delle situazioni, pianificando gli interventi a medio e lungo periodo inserendoli in scenari più ampi.

DOVE POSSIAMO INTERVENIRE

A parte la comprensibile difficoltà di rodaggio dei nuovi meccanismi, primo fra tutti il nuovo deliver model di un unico piano nazionale, l'attuale PAC (2023-2028) è già superata per alcune cose, inoltre genera effetti collaterali incomprensibili e a tratti è machiavellica.

Ne sono esempio i casi in cui:



Ministero della Giustizia

- c'è competizione tra gli ecoschemi e le misure agroclimatico-ambientali, che hanno stessi obiettivi (es. benessere animale)
- ci sono delle contraddizioni tra l'applicazione di alcuni ecoschemi e alcune misure agroclimatiche ambientali, fra loro incompatibili e che generano pratiche scorrette dal punto di vista agronomico
- impegni maggiori per gli imprenditori agricoli generano premi minori, fenomeno causato dalla riduzione di alcuni premi.

Partendo da questa premessa, le aree in cui è possibile, doveroso e urgente intervenire per semplificare e migliorare la politica agricola, sono:

Differenziazione delle aree agroecologiche: tante agricolture con caratteristiche, opportunità e criticità differenti

Bisogna dare un valore - che difficilmente il mercato pagherà - a tutti quei servizi che un'agricoltura qualitativamente produttiva eroga nelle diverse aree (olivicoltura nelle colline centro meridionali italiane, le produzioni cerealicolo-foraggere e la zootecnia delle aree marginali, la viticoltura cosiddetta eroica), diversamente nelle fertili pianure la PAC deve incentivare la diversificazione produttiva, valorizzare le rotazioni colturali per la rigenerazione dei suoli e la conservazione della sostanza organica.

Suggeriamo di differenziare i piani e interventi per regioni agrarie o agroecologiche, le tipologie di contribuzione, e modulare il carico burocratico necessario per le diverse situazioni e obiettivi.

Incentivi riservati a chi produce cibo sostenibile

Gli incentivi devono essere riservati a chi produce e immette sul mercato cibo sostenibile, salubre e innovativo. Inoltre, deve essere maggiormente incentivata la produzione in equilibrio fra la visione produttivistica e recupero della produttività delle aree rurali.

Le incentivazioni a lasciare incolti i terreni non hanno senso, se non sono interpretati e declinati in un progetto agronomico aziendale.



Aziende multifunzionali a tutela dei territori

La multifunzionalità è indispensabile all'azienda, anzi spesso in alcune aree diventa la priorità per la sopravvivenza dell'azienda stessa.

Questo aspetto deve essere considerato in modo prioritario, valorizzando la conservazione e lo sviluppo delle identità paesaggistiche dei territori.

No click-day e fondi assegnati senza valutazione di qualità

L'applicazione della PAC e gli obiettivi del Green Deal non possono tradursi solo in una serie di indicatori fisici, ma deve essere uno strumento che, attraverso la progettualità e la consulenza tecnica, valorizzi le idee innovative e le esternalità.

Si rende necessario potenziare, nell'attuazione di questi strumenti, la valutazione della qualità dei progetti in relazione agli obiettivi dei piani e programmi realmente aderenti ai diversi territori, evitando procedure tipo click-day e similari o valutazioni sulla base solo di parametri "asettici".

Riduzione carichi burocratici inutili, che allontanano i virtuosi e selezionano chi cerca i fondi per i fondi

In uno studio pubblicato dalla Commissione europea "*Analisi degli oneri amministrativi della PAC*", il carico di burocrazia in Italia è più pesante che nel resto d'Europa, con i costi medi che superano gli 800 euro l'anno e richiedono in media 30 ore l'anno, il doppio della media europea.

Si pone l'accento sull'importanza di rendere i processi più accessibili e meno onerosi sia per le imprese agricole che per la pubblica amministrazione.

L'obiettivo di questa semplificazione dovrebbe essere quello di facilitare l'accesso ai fondi e agli incentivi disponibili, riducendo il carico amministrativo per tutti gli attori coinvolti, valorizzando i progetti qualitativi a discapito di una domanda massificata e standardizzata.

Lo snellimento delle procedure consentirebbe, inoltre, di accelerare i tempi di pagamenti alle aziende, innescando un circuito virtuoso per tutte le figure professionali e i consulenti coinvolti nella progettazione e nella gestione delle pratiche.

Partendo dalle migliori esperienze regionali della precedente programmazione 2014-2020, si dovrebbe prevedere:

- 1) Linee guida operative nazionali con orientamenti operativi uniformi
- 2) Predisposizione di Costi standard da applicare per definire la congruità della spesa



- 3) Rendicontazione della spesa semplificata
- 4) Sistemi informativi uniformi di supporto per la redazione del piano di impresa con firma di professionista abilitato
- 5) Un sistema di pagamento efficiente
- 6) Strumenti di accesso al credito sicuri ed efficaci

Un ulteriore contributo può essere dato dalla opportunità che le competenze tecnico-professionali di dottori agronomi e dottori forestali siano inserite anche all'interno della pubblica amministrazione affinché gli atti propedeutici, i bandi e quanto necessario siano fatti tenendo di conto della complessità agro-ecologica, integrando così gli aspetti giuridico-amministrativi degli atti.

Certificazione ex ante delle colture

Una certificazione ex ante delle colture sottoscritta da un professionista abilitato iscritto all'albo sarebbe più agevole e meno discutibile di un controllo ex post.

Questo consentirebbe di accelerare i pagamenti diretti della PAC e delle misure agroambientali, evitando i contenziosi generati per le anomalie che si riscontrano sulle dimensioni delle superfici coltivate o sulla tipologia di coltura, impossibili da verificare dopo che la coltura annuale non è più in atto.

Geo Tag per i controlli

Per gli Eco-schemi bisogna prevedere sistemi semplici di controllo. In un'ottica di sussidiarietà, i Geo Tag dei professionisti, appositamente regolati e legati al servizio di consulenza aziendale, possono contribuire a monitorare il rispetto degli impegni dell'azienda.

Valorizzazione del ruolo consulenziale per affrontare complessità e specializzazione

È essenziale che le aziende agricole possano contare su consulenti qualificati per orientare le loro scelte in modo sostenibile e redditizio, considerando le peculiarità di ogni territorio e azienda.

Ciò, però, richiede una comprensione approfondita dei metodi produttivi, delle tecniche di coltivazione e delle strategie di investimento che bilancino gli aspetti economici con quelli ambientali.

Le recenti modifiche apportate alla PAC, come la promozione della diversificazione colturale (ex greening) e la restrizione sulle aree di interesse ecologico, segnano passi importanti verso il bilanciamento tra necessità di attività agricola sia tecnica che reddituale e l'ambiente.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia

Nel contempo, richiedono un'ampia gamma di tipologie di consulenza, che spazia dal supporto tecnico sul campo, alla pianificazione gestionale ed economica coniugandole alle aspettative dei consumatori europei.

AKIS nel Piano strategico PAC 2023-2027

La consulenza agronomica si configura come una risorsa insostituibile nel contesto della PAC, garantendo che le imprese agricole rispettino i requisiti normativi e si muovano anche verso un'agricoltura più innovativa, sostenibile e resiliente.

Il CONAF ritiene che la consulenza aziendale debba essere di alto profilo e contenuto professionale per assicurare alle aziende un accompagnamento competente alle sfide della transizione ecologia e alla sostenibilità. Una garanzia di qualità che è anche un impegno verso il bene pubblico, per assicurare che gli interessi collettivi.

Nell'attuale PAC, incomprensibilmente, differiscono fra Regioni - e lo sono in maniera sostanziale - le modalità di attuazione procedurale. In particolare, ci riferiamo ai requisiti professionali, fiscali e giuridici richiesti per partecipare ai bandi di finanziamento della consulenza o ai progetti di informazione, formazione e/o innovazione: differenze che non sono determinate da situazioni specifiche dell'agricoltura locale.

Coerentemente con quanto affermato nel Regolamento (UE), in cui si sottolinea che *“la consulenza fornita sia imparziale e che i consulenti siano adeguatamente qualificati e formati ed esenti da conflitti di interesse”*, si propone che i consulenti debbano essere iscritti a Ordini o Collegi professionali.

Ciò a garanzia, in quanto sottoposti alla disciplina dell'ordine di appartenenza, di qualità della prestazione, grazie alla formazione professionale continua, di correttezza della prestazione, grazie alla assicurazione professionale, di rispetto delle norme deontologiche.

Imprenditore agricolo, capace di scegliere i partner e non vincolato alla gestione del fascicolo da chi fa solo gestione amministrativa

Bisogna ripensare al ruolo dell'agricoltore, aiutandolo a diventare imprenditore agricolo. Oggi, le pratiche PAC o PSR obbligano l'imprenditore agricolo ad avvalersi di intermediari per la mera gestione dei fascicoli, anziché per avvalersi di una consulenza specialistica.

Occorre, quindi, innovare le procedure amministrative, in modo che possano essere gestite in prima persona dall'agricoltore, senza intermediari. Questa soluzione offrirebbe la possibilità di avere la



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia

titolarità del fascicolo aziendale e di scegliere i partner con cui collaborare per far crescere la propria azienda.

Una PAC anche per le foreste

La PAC deve rendere competitiva la filiera bosco-legno, deve dare una pianificazione di funzioni congiunte alla grande superficie forestale italiana (oltre 12 milioni di ettari), deve intraprendere il cammino della certificazione forestale e deve incentivare la prevenzione del rischio idrogeologico e degli incendi.

Quattro obiettivi che devono essere realizzati in coerenza con la linea intrapresa dal Testo Unico sulle Foreste e dalla Strategia Forestale Nazionale.

CONCLUSIONI

I Dottori Agronomi ed i Dottori Forestali, pur consapevoli del difficile quadro generale di riferimento, ritengono indispensabile apportare i correttivi sopra indicati e si rendono disponibili anche ad un confronto con gli altri soggetti coinvolti ed auditi per definire un documento congiunto.

Ovviamente restiamo a disposizione della Commissione Agricoltura della Camera per ogni approfondimento che si rende necessario anche con il coinvolgimento del nostro sistema ordinistico presente sul territorio.

Roma, 12 aprile 2024